

Ingrao, Corbi, Puccini parlano su Cuba

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Venerdì prossimo inserto di 8 pagine
Rivelazioni sugli impegni per la forza H
PREPARATE LA DIFFUSIONE

A pag. 11

Coscienza antifascista

IL VI CONGRESSO dell'ANPI si è svolto in un momento politicamente difficile. Nuovi motivi di polemica e di differenziazione hanno posto gli aderenti all'associazione in diverse posizioni di valutazione politica, in una diversa collocazione, al governo ed all'opposizione. Dando una prova di maturità politica e di responsabilità, il congresso ha potuto superare queste difficoltà, non ignorandole ipocritamente, ma affrontandole con chiarezza e lealtà, e ricercando le condizioni di una conclusione unitaria in una affermazione di autonomia.

L'ANPI ha dato, così, la dimostrazione della sua capacità ad essere se stessa, ad avere una propria originale funzione — che è di unità di tutte le forze della Resistenza — perché non subisce patronati, non accetta di essere strumento del governo o della opposizione, ma determina invece in piena autonomia gli obiettivi della sua azione. Questo il significato ed il carattere dell'unità che è stata raggiunta attorno alla relazione di Boldrini, una unità che non ha, perciò, un significato sentimentale o celebrativo, ma un suo valore attuale e concreto, appunto perché limitata con chiarezza negli obiettivi dichiarati di una azione da svolgersi contro il fascismo, come si presenta, oggi, in Italia ed in Europa.

La presenza dei delegati della Resistenza europea ha dato al congresso una dimostrazione fisica della situazione in cui si trova oggi l'Italia, circondata da regimi che esprimono, in forme vecchie e nuove, la stessa sostanza autoritaria del fascismo, che è, sempre e prima di tutto, il tentativo dei vecchi ceti dominanti di sbarrare la strada all'avanzata democratica dei lavoratori. Il fascismo non si è mai presentato nelle stesse forme. Nei diversi momenti e nei diversi paesi esso ha saputo assumere forme nuove per cercare di raggiungere lo stesso fine: impedire la partecipazione democratica dei cittadini, soffocare la coscienza politica, realizzare, insomma, con la violenza o con il cloroformio, la passività politica e l'indifferenza, come condizione per il mantenimento del dominio di classe dei gruppi più forti del capitale monopolistico. Certo non è indifferente ricercare in quali forme si manifesti concretamente l'attacco autoritario, anche perché ogni forma di fascismo esige una particolare forma di lotta antifascista. Ma questa necessaria ricerca deve servire a rendere più vigilante la coscienza del pericolo fascista, come esso si presenta nella sua attualità.

È DI FRONTE a questo pericolo che si afferma la funzione dell'ANPI, come la coscienza antifascista del paese. I combattenti dell'antifascismo e della Resistenza hanno conosciuto il fascismo, hanno misurato il peso immenso di rovine, materiali e morali, recato al paese, hanno compreso tutta la vigliaccheria e miseria umana di quel regime. ed, alla resa dei conti, hanno saputo dimostrare quale fosse la sua infelice debolezza. Oggi essi hanno non soltanto il compito di ricordare agli immemori e di fare conoscere ai giovani ciò che il fascismo è stato per l'Italia e per il mondo, ma, soprattutto, hanno il dovere di indicare, con la loro esperienza, le forme nuove con cui il fascismo oggi si presenta, per denunciarlo tempestivamente, combatterlo vigorosamente, e mobilitare contro di esso le grandi energie nazionali e popolari del paese. I combattenti della Resistenza conoscono bene la bestia fascista, ne sentono il puzzo a distanza, e debbono dare a tempo l'allarme.

Ed oggi in Italia il pericolo maggiore di reazione non viene tanto dai rotami di un vergognoso passato di tradimento, quanto dalla crisi delle istituzioni democratiche sorte dalla Resistenza. Questa crisi non può essere negata. La crisi dello Stato repubblicano, determinata dalla mancata attuazione della Costituzione, viene ancora aggravata da compiti nuovi che richiedono con urgenza un progresso della democrazia, e non una sua involuzione. Mercato comune europeo, e programmazione economica, sono due fatti nuovi che pongono allo Stato democratico compiti nuovi, se non si vuole che i processi di integrazione europea e di espansione economica vengano diretti, come è avvenuto fino ad oggi, nel loro esclusivo ed egoistico interesse, dai grandi gruppi del capitale monopolistico internazionale, ma siano invece guidati dallo Stato, secondo gli interessi della nazione. Oggi un concreto pericolo autoritario sorge dalla creazione di nuovi centri di decisione — europei ed economici — attraverso i quali le forze, che sempre hanno espresso dal loro seno il fascismo, tendono a porre le istituzioni democratiche di fronte a fatti compiuti, a trasformare il Parlamento in organo chiamato a registrare le decisioni prese in altra sede. La difesa della democrazia, contro le nuove forme di autoritarismo, non può essere conservatrice, deve essere azione rinnovatrice delle strutture economiche e politiche. È il rifiuto a portare avanti, con la rapidità necessaria, l'attuazione della Costituzione ed il rinnovamento delle strutture economiche e politiche della società italiana, che crea concretamente le condizioni di una minaccia autoritaria. E' il non volere o sapere affrontare le contraddizioni aggravate dall'espansione economica, combattendo con misure antimonopolistiche l'inflazione ed il caro-vita, che può creare un terreno fertile alle manovre della destra. La democrazia non può marciare il passo. Per sopravvivere, per non essere soffocata dal peso mortale della corruzione, del trasformismo, del conformismo, la democrazia deve sapere avanzare e rispondere ai bisogni dei tempi nuovi.

LA RESISTENZA celebra il suo ventennale. Venti anni non sono passati invano. E' vera nel Congresso, col ricordo costante dei compagni caduti, anche un sentimento di umana commozione nello scorgere nei compagni di tante battaglie il segno inesorabile del tempo che passa. Ma la Resistenza non invecchia, malgrado l'età dei combattenti della liberazione, se essa sa ritrovare, nei compiti nuovi di lotta, nel collegamento con le nuove generazioni, lo slancio generale.

Giorgio Amendola
(Segue in ultima pagina)

Difficile trattativa al Consiglio di sicurezza

Il piano di U Thant per Cipro

esclude la NATO

La riunione del Consiglio dei ministri

Approvata la legge per il Vajont

Sospeso lo sciopero dei dipendenti RAI-TV

Il nuovo sciopero degli 8 mila e più dipendenti e attori della RAI-TV — che doveva iniziare ieri per la durata di cinque giorni — è stato sospeso dal sindacato, dopo un intervento del ministro del Lavoro nelle vertenze contrattuali in corso. La RAI-TV ha accettato di discutere le richieste del personale.

(A pagina 7 altre notizie)

Inizia l'astensione di 72 ore dei chimici

Inizia stamane il terzo sciopero nazionale unitario dei 200 mila lavoratori chimici e farmaceutici, per la conquista di un avanzato contratto di lavoro. Assemblee e manifestazioni sono previste per la giornata. L'astensione durerà 72 ore. Gli imprenditori hanno ribadito ieri la propria posizione.

(A pagina 10 un servizio)

Prosegue la mediazione per gli autoferrotranvieri

Anche ieri sono proseguiti i sondaggi separati del settore staterale al Lavoro e Calce per la vertenza contrattuale dei 100 mila autoferrotranvieri, per accertare se esistono le basi per una ripresa di trattativa. Un nuovo contatto avrà luogo stamane. I sindacati si sono riservati di riprendere o meno la lotta a seconda dei risultati della mediazione.

Riprendono le trattative per i tessili

Riprendono oggi a Milano le trattative per la vertenza contrattuale dei 450 mila tessili. Nella precedente sessione, i padroni hanno manifestato una viva resistenza a concedere diritti di contrattazione consoni alle caratteristiche di questa industria. A Treccate proseguono da quattro settimane gli scioperi al cotonificio Valsusa contro l'aumento del macchinario assegnato alla categoria. Un primo successo in materia di contrattazione del macchinario e degli organici è stato conseguito con la lotta alla Marzotto di Mortara.

La Federstatali sulle risposte del governo

La Federstatali-CGIL ha comunicato ieri di non ritenere soddisfacente le risposte del governo in merito alla vertenza della categoria, sia per lo stanziamento previsto, sia per i contenuti delle soluzioni proposte, sia per la indeterminazione dei tempi di attuazione del congelamento e del riassetto tributativo. La trattativa verrà quindi prosieguita, ma essa deve garantire — afferma il sindacato — un apprezzabile spostamento della posizione governativa.

Per i commerci con Cuba

Rappresaglie USA contro Londra e Parigi

WASHINGTON, 18. Il Dipartimento di Stato americano ha annunciato oggi che si accinge a ridurre, « sia pure in minima parte », gli aiuti militari forniti alla Gran Bretagna, alla Francia e alla Jugoslavia, « perché i tre governi non hanno preso misure per impedire che le navi e aerei dei tre paesi trasportino merci per Cuba ».

L'iniziativa si fonda su una clausola della legge sugli aiuti — recentemente approvata dal Congresso ed entrata in vigore sabato scorso. Il Dipartimento di Stato ha altresì fatto sapere che gli aiuti — alla Spagna e al Marocco resteranno congelati agli attuali livelli fino a quando i funzionari americani non avranno accertato — quali passi i governi dei due paesi abbiano intrapreso per attenersi alla legge americana contro il commercio con Cuba —.

Il portavoce del Dipartimento di Stato si è rifiutato di dire quale sia attualmente l'ammontare degli aiuti — forniti dagli Stati Uniti alla Gran Bretagna, alla Francia e alla Jugoslavia — e si è schermato, analogamente, dinanzi a domande di analogo tenore sugli aiuti — agli altri paesi non-

Prevede una forza internazionale fornita dal Commonwealth e da neutrali - Kipriani pone la questione di liquidare i trattati - Il presidente Makarios si sforza di far cessare gli incidenti - Respinta dai turco-ciprioti una proposta di riconciliazione

NEW YORK, 18. Il consiglio di sicurezza dell'ONU è tornato a riunirsi questa sera a New York, dopo l'interruzione di ventiquattro ore decisa ieri per consentire al segretario generale dell'ONU di presentare proposte di compromesso sul problema di Cipro e per consentire inoltre alle parti di avere una serie di contatti preliminari.

Il piano di U Thant, contenuto in un memorandum consegnato ieri sera a tutte le delegazioni interessate, non è ancora di dominio pubblico. Secondo alcune indiscrezioni, il segretario generale dell'ONU suggerirebbe che la forza internazionale da inviare nell'isola sia limitata a contingenti di truppe tratti dai paesi del Commonwealth britannico e da paesi neutrali. Questo significa che rimarrebbe esclusa la forza degli Stati Uniti e quelle di altri paesi della NATO. Il piano solleciterebbe, inoltre, l'assenso di Londra e di Washington al controllo dell'ONU su questa forza, come ha chiesto Cipro, attraverso il meccanismo del finanziamento dell'operazione e contemplerebbe la nomina di un mediatore neutrale, cui spetterebbe il compito di agevolare la ricerca di una soluzione della controversia da parte dei capi delle due comunità che vivono nell'isola.

Nell'imminenza della riunione di stasera, U Thant ha conferito con il ministro degli esteri cipriota, Kipriani, il quale gli ha espresso la sua opinione sul progetto, ma non ha voluto parlarne ai giornalisti. Lo americano Ball ha parlato a sua volta con il segretario dell'ONU per quasi un'ora. Al colloquio assisteva anche il delegato americano all'ONU Adlai Stevenson. Infine, U Thant ha visto l'inglese Dean, i rappresentanti di Atene e di Ankara e altre personalità interessate al problema.

Stasera, la riunione del Consiglio di sicurezza, si è aperta, come quella di ieri, alle 15 (le 21, ora italiana), presenti, oltre ai membri del Consiglio, Kipriani, il delegato greco all'ONU, Bitsios, e il delegato turco, Mene-mengioğlu. U Thant ha subito annunciato di aver accettato le credenziali di Kipriani, come legittimo rappresentante del governo di Cipro, sebbene la minoranza turca (continuando nella sua azione eversiva) le abbia contestate. L'URSS ha chiesto quindi che il ministro cipriota, rappresentante del paese che è il principale interessato, avesse la parola, ma il delegato britannico, Dean, si è opposto, reclamando la priorità sulla base del fatto che il ricorso del suo governo al Consiglio è stato presentato per primo.

Avuta la parola, sir Patrick, ha affermato che la situazione interna cipriota è peggiorata, « al punto da richiedere che la Gran Bretagna condivida con altre potenze, mediante una forza

INTERVISTA ALL'«UNITA'»



Il compagno Papaioannu

Papaioannu: l'AKEL per una Cipro unita

Il compagno Ezekias Papaioannu, segretario generale del Partito progressista del popolo lavoratore di Cipro (AKEL), ha rilasciato all'Unità un'intervista, in cui testo siamo lieti di pubblicare.

Domanda — Quale è secondo voi, la sostanza della attuale crisi a Cipro?

Risposta — La radice reale dell'attuale crisi cipriota si trova nel fatto che al popolo cipriota è stato negato il diritto di autodeterminazione. In luogo di tale diritto, gli sono stati imposti gli accordi di Zurigo e di Londra. Né questi accordi né la Costituzione come tale sono stati approvati dal popolo di Cipro. E' senza precedenti che un popolo venga condannato a rispettare accordi come il « trattato di garanzia » e il « trattato di alleanza », stipulati tra Gran Bretagna, Grecia e Turchia senza la benché minima consultazione del popolo di Cipro. E' indubbio che tali trattati sono contrari alla Carta dell'ONU e costituiscono una violazione flagrante della

sovranità e integrità territoriale di Cipro. Il vero fondamento della attuale crisi è l'imperialismo anglo-americano, che ha promosso gli accordi di Zurigo con l'unico scopo di usare Cipro come base strategica a tutela dei suoi interessi petroliferi nel Medio Oriente e contro il popolo cipriota in lotta per l'indipendenza. L'imperialismo anglo-americano ha incoraggiato l'intransigenza turca, che ha impedito l'applicazione della Costituzione. Alla minoranza turca — vennero conferiti poteri di veto su numerose questioni di vitale per lo sviluppo della nostra democrazia. Il risultato è stato la paralisi dell'attività governativa statale e il sorgere dell'attuale crisi.

Domanda — Secondo te, che cosa bisognerebbe fare per risolvere la crisi?

Risposta — Il « trattato di garanzia » e il « trattato di alleanza » devono essere abrogati e al popolo cipriota devono essere date piena indipendenza e governo, mentre non parteciperanno alle riunioni che avranno come oggetto la vita interna del partito. Una tale soluzione sarebbe considerata con favore da una gran parte degli autonomisti. Molte sono, tuttavia le perplessità anche nella maggioranza, dove alcuni sostengono che il ritorno a direzione dei ministri indebolirebbe l'autonomia del partito dal governo.

A carico dello Stato l'onere per la ricostruzione delle opere pubbliche e delle abitazioni - Diritto di rivalsa sulla Sade in caso di accertamento di responsabilità

Con una riunione durata dalle 18 alle 21,45, il governo ha ieri preso i primi provvedimenti di provvidenze per la zona del Vajont. Il testo del disegno di legge, illustrato da Pieraccini, non è stato ancora reso noto. E soltanto una sua lettura potrà permettere un giudizio completo. Dalle prime notizie ufficiali trasmesse al termine della riunione del Consiglio dei ministri, sembra tuttavia che le pressioni rivolte al governo dai partiti e dalle popolazioni del Vajont abbiano avuto un primo risultato. Il comunicato reca, infatti, che « il decreto legge integra quello presentato dal governo Leone. In esso lo Stato assume a suo carico la ricostruzione totale delle opere pubbliche, le spese necessarie alla organizzazione del comprensorio e la ricostruzione delle abitazioni private. Lo Stato — dice poi il comunicato — interviene nella reintegrazione delle attività produttive, industriali e artigianali terziarie e agricole. Tali provvidenze sono disposte a titolo di anticipo sull'indennizzo che risulti dovuto per l'accertamento di eventuali responsabilità e salvo il diritto di rivalsa ».

Come appare evidente — anche se l'accenno all'intervento nella ricostruzione è vago — il governo sembra aver preso atto della necessità di un intervento di vasta portata, collegandolo anche al problema di una eventuale « rivalsa » statale, nei confronti della SADE, ove — specifica il comunicato — venissero accertate responsabilità.

Ancora ieri, poco prima della riunione del Consiglio dei ministri, da parte dei parlamentari comunisti della zona del Vajont, era stato indirizzato un telegramma al governo. In esso, richiamandosi al contenuto dell'ord. d.g. votato il 30 ottobre, e accolto dal governo, si insisteva per ottenere che nel decreto legge venisse contemplata la totale risarcimento dei danni e ricostruzione delle attività produttive, industriali, artigianali, agricole e terziarie, senza oneri per i titolari.

Il Consiglio dei ministri, dopo aver approvato alcuni provvedimenti diplomatici di scarsa importanza, ha stanziato tre miliardi per gli enti lirici per consentire lo svolgimento dell'attività artistica in corso e giungere alla saldatura con il prossimo esercizio finanziario.

NEL PSI Domani tornerà a riunirsi la direzione del PSI, che dovrà ancora affrontare problemi di struttura interna, determinati dal nuovo assetto del partito dopo la selezione. Un problema sul tappeto, che era stato già discusso nelle riunioni precedenti, è dato dalla questione della partecipazione dei ministri alle riunioni della Direzione. Nell'ultima riunione del governo in direzione di Cattani era stata avanzata la proposta di immettere di diritto nella Direzione, tutti i ministri. Tale proposta era stata però respinta dallo stesso De Martino. La questione di una presenza dei ministri del governo in direzione è stata però ancora sollevata. A quanto informavano ieri le agenzie, sarebbe stato deciso che i ministri socialisti parteciperanno alle riunioni di direzione che si occuperanno di problemi che investono l'attività stessa del go-

Le tre carte

La questione del doppio testo e della doppia legge agraria (una per tener buoni il PSI e un'altra per tener buoni gli agrari-veduti caso quest'ultima approvata dal Consiglio dei ministri) ha prodotto un altro caso di battuta dalle nuvole del Popolo. Comparsa quanto invidiato, il Popolo ama cadere dalle nuvole, quando non sa che pesci pigliare. E questa volta, davanti a un caso incredibile di tentato falso in atto pubblico in pieno Consiglio dei ministri (come definire altrimenti il tentativo di far approvare un testo dicendo che è un altro?) il giornale di sé meraviglia dell'altro meraviglia. E allora, tutto si riduce ad una « speculazione di mano » e a « un certo fariseismo » dell'Unità, colpevole di aver scoperto anche questo altrino e di avere provocato le giuste rimostranze di quei socialisti che, sentendosi turbipinati, hanno parlato di « colpo di mano » e « chiudendo il ripristino nella legge dei passi, decisivi, sui quali era stato trovato l'accordo. Ma per il Popolo tutto ciò non è accaduto. Anche se, alla « speculazione » dell'Unità il servizio governativo ha dovuto dedicare più di una riunione al massimo livello. Anche se, nel tentativo di coprire anche quest'altra poco edificante prova di tentato baro, il ministro dell'Agricoltura e la sezione agraria del PSI sono dovuti addormentare ad alcuni comunicati che chiariscono solo una cosa: che la tentata truffa c'è stata. Ma il Popolo è tranquillo. Non si tratta di colpo di mano », dice, ma solo del fatto che alcune richieste dei sindacalisti (cioè del PSI) non erano state « recepite » nel testo di legge.

Il caso è davvero singolare. Si parla di « moralizzazione », e, guarda un po', c'è chi in questo Consiglio dei ministri pratica il gioco delle tre carte: e su questioni nodali, in danno dei contadini. Quel che è più interessante è che questo episodio è accaduto in pieno fervore di « coordinamento » delle iniziative tra i quattro partiti, che hanno costituito un comitato apposito per « coordinare » le loro attività. Se il coordinamento che la DC preferisce è questo c'è da stare allegri. Il caso della « legge fiorentina, fatta la sera e sfornata la mattina » richiederà di diventare la regola.